

189 palestinesi uccisi, tra cui 35 bambini

Scritto da Maurizio Marchi
Sabato 02 Marzo 2019 10:12 -

Rapporto Onu sulla Grande Marcia del Ritorno. Nessuna giustificazione: Israele non può sparare ai manifestanti con munizioni vere

28 febbraio 2019

La Commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulle proteste di Gaza del 2018

GINEVRA (28 febbraio 2019): la Commissione di inchiesta indipendente delle Nazioni Unite sulle proteste nei territori palestinesi occupati ha presentato oggi le sue conclusioni. Il rapporto The report si concentra sulle manifestazioni nella Striscia di Gaza, denominate "la grande marcia del ritorno e la rottura dell'assedio".

"La Commissione ha ragionevoli motivi per ritenere che durante la Grande Marcia di Ritorno, i soldati israeliani abbiano commesso violazioni dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario. Alcune di queste violazioni possono costituire crimini di guerra o crimini contro l'umanità e devono essere immediatamente indagate da Israele ", ha dichiarato il presidente della Commissione, Santiago, Argentina.

La Commissione è stata incaricata dal Consiglio dei diritti umani nel maggio 2018 di indagare su tutte le presunte violazioni e abusi del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale sui diritti umani nel Territorio palestinese occupato, nel contesto delle proteste su larga scala iniziate a Gaza il 30 marzo 2018. La Commissione comprende Santiago Canton Argentina (presidente), Sara Hossain del Bangladesh e Betty Murungi del Kenya.

Più di 6.000 manifestanti disarmati sono stati colpiti dai cecchini militari, settimana dopo settimana, nei siti di protesta dal recinto della separazione.

189 palestinesi uccisi, tra cui 35 bambini

Scritto da Maurizio Marchi
Sabato 02 Marzo 2019 10:12 -

La Commissione ha indagato su ogni uccisione presso i siti di dimostrazione designati del recinto di separazione di Gaza nei giorni ufficiali di protesta. L'inchiesta ha coperto il periodo dall'inizio delle proteste fino al 31 dicembre 2018. **189 Palestinesi sono stati uccisi durante le manifestazioni in questo periodo. La Commissione ha scoperto che le forze di sicurezza israeliane hanno ucciso 183 di questi manifestanti con munizioni vere. Trentacinque di questi decessi erano bambini, mentre tre erano paramedici chiaramente contrassegnati, e due erano giornalisti chiaramente segnalati.**

Secondo l'analisi dei dati della Commissione, le forze di sicurezza israeliane hanno ferito 6.106 palestinesi con munizioni vere sui siti di protesta durante questo periodo. Altri 3.098 palestinesi sono stati feriti dalla frammentazione dei proiettili, dai proiettili di metallo rivestiti di gomma o da colpi di gas lacrimogeno. Quattro soldati israeliani sono rimasti feriti durante le manifestazioni. Un soldato israeliano è stato ucciso in un giorno di protesta ma fuori dai luoghi di protesta.

"Non ci può essere alcuna giustificazione per uccidere e ferire giornalisti, medici e persone che non rappresentano una minaccia imminente di morte o lesioni gravi a coloro che li circondano. Particolarmente allarmante è il targeting di bambini e persone con disabilità ", ha affermato Sara Hossain. "Le vite di molti giovani sono state alterate per sempre. 122 persone hanno avuto un arto amputato dal 30 marzo dello scorso anno. Venti di questi amputati sono bambini."

La Commissione ha trovato fondati motivi per ritenere che i cecchini israeliani abbiano sparato a giornalisti, operatori sanitari, bambini e persone con disabilità, sapendo che erano chiaramente riconoscibili come tali.

Se non intrapreso legalmente per autodifesa, sparare intenzionalmente a un civile che non partecipa direttamente alle ostilità è un crimine di guerra. La Commissione ha trovato ragionevoli motivi per ritenere che singoli membri delle forze di sicurezza israeliane, nel corso della loro risposta alle manifestazioni, abbiano ucciso e ferito civili che non stavano né partecipando direttamente alle ostilità, né ponendo una minaccia imminente. Queste gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario possono costituire crimini di guerra o crimini contro l'umanità.

La Commissione ha preso atto della dichiarazione israeliana secondo cui le proteste del recinto di separazione avrebbero mascherato "attività terroristiche" da parte di gruppi armati palestinesi. La Commissione ha tuttavia rilevato che le dimostrazioni erano di natura civile, con

189 palestinesi uccisi, tra cui 35 bambini

Scritto da Maurizio Marchi
Sabato 02 Marzo 2019 10:12 -

obiettivi politici chiaramente definiti. Nonostante alcuni atti di violenza significativa, la Commissione ha riscontrato che le dimostrazioni non costituivano campagne militari o di combattimento.

Il quadro giuridico applicabile era quindi basato sulla legge internazionale sui diritti umani. Questa valutazione non è cambiata anche se l'indagine della commissione ha rivelato che alcuni manifestanti erano membri di gruppi armati organizzati. Altri erano membri di partiti politici. La legge internazionale sui diritti umani vieta l'uso della forza basandosi esclusivamente sull'affiliazione effettiva o presunta di una persona a qualsiasi gruppo, piuttosto che sulla loro condotta.

La Commissione ha scoperto che alcuni membri del Comitato nazionale superiore che organizzano le proteste, che include rappresentanti di Hamas, hanno incoraggiato o difeso l'uso indiscriminato di kites e palloncini indiscriminati da parte dei manifestanti, causando paura tra i civili e danni significativi alle proprietà nel sud di Israele. La Commissione ha concluso che Hamas, in quanto autorità di fatto di Gaza, non è riuscita a impedire tali atti.

La Commissione ha condotto 325 interviste con vittime, testimoni e fonti e raccolto oltre 8.000 documenti. Una parte integrante dell'indagine è stata l'analisi completa dei social media e di una grande quantità di materiale audiovisivo che mostrava incidenti, tra cui filmati di droni.

La Commissione è stata incaricata dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite di concentrarsi sulla responsabilità e identificare i responsabili delle violazioni e dei presunti crimini internazionali.

"La Commissione inserirà le informazioni pertinenti in un fascicolo confidenziale da consegnare all'Alto Commissario per i diritti umani, onde fornire l'accesso di tali informazioni ai meccanismi giudiziari nazionali e internazionali. La Corte penale internazionale è preoccupata per questa situazione ", ha dichiarato Betty Murungi.

Mentre si avvicina l'anniversario a un anno dall'inizio della Grande Marcia del Ritorno il 30 marzo, i Commissari hanno esortato tutti gli interessati ad esercitare la moderazione.

189 palestinesi uccisi, tra cui 35 bambini

Scritto da Maurizio Marchi
Sabato 02 Marzo 2019 10:12 -

L'uccisione e la menomazione su larga scala del 30 marzo dello scorso anno, quando 18 persone sono state uccise e oltre 700 sono state colpite, e il 14 maggio, giorno in cui 60 persone sono state uccise e oltre 1100 sono state ferite, non devono ripetersi. "Le armi devono fermarsi", ha detto Sara Hossain.

"L'onere ora è di Israele che deve indagare su ogni uccisione e lesione legate alla protesta, prontamente, imparzialmente e indipendentemente, in conformità con gli standard internazionali, per determinare se sono stati commessi crimini di guerra o crimini contro l'umanità, al fine di definire responsabili i responsabili", ha detto Santiago Canton. "Esortiamo inoltre gli organizzatori, i manifestanti e le autorità di fatto a Gaza, a garantire che la Grande Marcia del Ritorno sia interamente pacifica, come previsto."

"La Commissione ritiene che queste proteste fossero una richiesta di aiuto da parte di una popolazione disperata", ricorda Santiago Canton. "Non solo Israele, ma anche le autorità di fatto guidate da Hamas e dall'Autorità palestinese hanno delle responsabilità nei loro confronti. La Commissione invita Israele a rimuovere il blocco di Gaza e tutte e tre le parti in causa a rispettare le loro responsabilità e a migliorare la situazione di vita a Gaza".

Le autorità israeliane non hanno risposto alle ripetute richieste della Commissione di informazioni e di accesso a Israele e al Territorio occupato palestinese.

Un rapporto più completo, contenente informazioni dettagliate e concrete e contestuali e analisi legali sarà pubblicato e presentato al Consiglio per i Diritti Umani il 18 marzo 2019 a Ginevra.